

Via dal lavoro sempre più tardi

In pensione solo dopo morti

Il governo studia un decreto per alzare a 67 anni l'età del ritiro, ritoccando in peggio la riforma Fornero. Eppure nella Ue siamo già tra i più anziani a lasciare l'impiego. Il motivo? L'Inps sta fallendo perché mantiene chi non ha versato contributi

di **GIULIANO ZULIN**

III I NUMERI DELL'INPS

IN ROSSO

Il risultato d'esercizio per il 2017 dell'Inps è di -6.279 milioni

PATRIMONIO NEGATIVO

Il patrimonio netto dell'Inps è pari a -7,99 miliardi. La gestione di cassa evidenzia una variazione negativa delle disponibilità liquide per 13,915 miliardi, in quanto il differenziale negativo tra riscossioni e pagamenti di 17,513 miliardi trova copertura per 3,598 miliardi con le previste anticipazioni di bilancio dello Stato.

QUANTO VERSA LO STATO

Il sostegno complessivo dello Stato è pari a 113.344 milioni.

Non c'è mai fine al peggio. Per settimane ci siamo dovuti sorbire un interessante dibattito sulla legge elettorale finito in vacca. Ora è il turno dello ius soli, come se dare la cittadinanza agli stranieri nati in Italia sia questione di vita o di morte. Ma il governo non vuole mai far mancare la sua dose quotidiana di impopolarità, mista a insensatezza, condita con malafede politica: al Tesoro stanno studiando un decreto, quindi (...)

segue a pagina 3

i nostri soldi

STRABISMO *L'esecutivo prepara l'innalzamento di 5 mesi dei requisiti previdenziali, ma allo stesso tempo incentiva l'anticipo dell'uscita dal mondo occupazionale*

Vogliono mandarci in pensione a 67 anni

Il governo studia un decreto per alzare l'età del ritiro, ritoccando in peggio la riforma Fornero. Il motivo? L'Inps sta fallendo perché mantiene chi non ha versato contributi: un assegno sue due al Sud è regalato

segue dalla prima

GIULIANO ZULIN

(...) un provvedimento d'urgenza, per aumentare di cinque mesi l'età pensionabile per gli uomini a partire dal 2019. Non più 66 anni e sette mesi, ma direttamente 67 anni. I motivi di questa decisione improvvisa, raccontati ieri dal *Corriere della Sera*, sono i soliti: l'aspettativa di vita si alza per cui non si può lasciare un signore in pensione per troppi anni. D'altronde, sostiene il ritornello progressista, c'è una generazione che ha rubato il futuro ai giovani, pensione compresa... Balle. Per una serie di motivi.

1) La riforma Fornero, che tanto tenera non è stata nei confronti dei lavoratori, aveva già fissato una tabella relativa alle età pensionabili. Scagliolata nel tempo, fino al 2031 quando un maschio dovrà aspettare 68 anni e tre mesi per poter riposarsi e ricevere l'agognato assegno previdenziale. Quindi se il Tesoro cambiasse le carte in tavola saremmo in presenza dell'ennesimo tradimento nei confronti degli italiani, anche se ormai questa sembra una regola in casa Pd.

2) Se aumenta l'età pensionabile, inevitabilmente cresce il periodo lavorativo di una persona. Significa

che si sta più tempo in un'azienda, da imprenditore o da dipendente, chiudendo di fatto le finestre d'ingresso nel mercato del lavoro per i giovani. Ora, non è colpa degli over 65 se gli under 30 non trovano un'occupazione, ma le imprese devono programmare per tempo. «Si creerebbe ancora una volta un quadro di incertezza, con costi maggiori e con l'impossibilità di procedere al necessario ricambio occupazionale dal quale trarrebbe benefici l'intera economia», osserva Maria Concetta Cammarata, vicepresidente di **Unimpresa**. «La certezza del diritto, soprattutto in campo fiscale e



previdenziale, è un valore imprescindibile per chi fa impresa. Le continue riforme - aggiunge - così come i provvedimenti scritti male e in fretta, non gettano le basi per poter fare investimenti. E invece, negli ultimi anni, si sono susseguiti continui interventi normativi, in alcuni casi una vera e propria tela di Penelope, che hanno confuso le aziende del Paese».

3) È incredibile poi lo strabismo delle politiche sociali. Con una mano il governo

vuole aumentare l'età pensionabile e con l'altra fa partire l'anticipo pensionistico, un meccanismo che permette ad alcune categorie di uscire prima dal mondo del lavoro in cambio di una decurtazione della pensione. Alcuni ne approfitteranno anche se dovranno restituire fino a 500 euro al mese per vent'anni in cambio di tre anni e mezzo di antici-

po pensionistico. Non proprio un affare...

4) Se il ministero dell'Economia è costretto a ipotizzare di togliere 5 mesi di pensione a un lavoratore, significa che è alla canna del gas. Vuol dire che prevede di dover spendere sempre di più per tenere in piedi l'Inps. Pochi giorni fa l'ente previdenziale ha rivisto il bilancio. In peggio. Il contributo

della fiscalità generale è salito a 113 miliardi: una cifra che è pari a due terzi del gettito Irpef. In pratica le tasse versate da due italiani su tre finiscono all'istituto guidato da Boeri. Questo perché il sistema del welfare italiano è inefficiente.

5) Le inefficienze, ahinoi, sono croniche e le abbiamo elencate due giorni fa proprio su *Libero*, attingendo da uno studio del professor Alberto Brambilla, ex sottosegretario al Welfare nel governo Berlusconi. Un numero su tutti: una pensione su due nel Sud Italia è regalata. Il dato percentuale da osservare è quello relativo al rapporto fra contributi versati e prestazioni erogate. Ebbene, il tasso di coper-

tura a livello nazionale si attesta al 76,19%, ma al Nord si registra una copertura media dell'86,68%, al Centro del 77,25% medio, mentre al Sud si ferma al 51,33%. L'unica regione con un valore positivo è il Trentino con 106,61% (cioè a fronte di 100 euro di prestazioni ne versa 106,61 di contributi). Seguono Lombardia con il 97,11% e Veneto con il 95,33%. Lazio ed Emilia Romagna si posizionano attorno all'87%, mentre tutte le altre regioni stanno sotto il 75%, con il record negativo della Calabria, dove due pensioni su tre sono, di fatto, regalate.

Insomma, c'è un deficit enorme, che grava sull'Inps, le cui entrate sono coperte per metà da sole tre regioni, ovvero Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. E così lo Stato, per il solo sistema pensionistico e in rapporto alla popolazione, trasferisce ad ogni abitante del Sud oltre 1.000 euro l'anno, contro i 658 del Centro e i 474 del Nord. Un buco nelle casse dell'ente previdenziale che, a partire dagli anni '80, ha generato un rosso per lo Stato centrale di quasi 1.500 miliardi. Visto che il debito pubblico è di oltre 2.200 miliardi, possiamo tranquillamente dire che tre quarti dell'indebitamento italiano - quello che ci impedisce di tagliare le tasse - è colpa dello squilibrio previdenziale. Che avvantaggia chi non ha versato contributi.

Probabilmente il governo non procederà col decreto estivo, per motivi elettorali. Ma solo il fatto di pensarlo è grave indice di come sono considerati i lavoratori e i pensionati italiani: bancomat. Se questo è il trend andremo in pensione dopo la morte.